

VALERIO CEVA GRIMALDI E MARIA FRANCHINI



NAPOLI

INSOLITA E SEGRETA



EDIZIONI JONGLEZ

ESCURSIONE IN KAYAK

①

Alla scoperta della città dal mare

Partenza dalla costa di Posillipo

Autobus: 140

Prenotazione obbligatoria

331 9874271, 338 2109978

info@kayaknapoli.com

kayaknapoli.com (Non è necessario saper nuotare)

Scoprire la costa partenopea pagaiando a bordo di un kayak è un'esperienza avvincente.

Fin dalla partenza la vista si apre su graziose insenature e residenze da sogno immerse in splendidi parchi che degradano verso il mare; tra queste l'incompiuto palazzo Donn'Anna, dimora della vice-regina Anna di Carafa, e Villa Rosebery, costruita nel 1801 e divenuta successivamente residenza del Capo dello Stato.

Si passa poi per il borgo di Marechiaro con il porticciolo e la famosa "finestrella" di cui parla la celeberrima canzone "A Marechiaro" di Salvatore Di Giacomo. Poco più avanti, il cosiddetto Palazzo degli Spiriti, in realtà il ninfeo della maestosa villa che Publio Vedio Pollione fece costruire nel I secolo a. C.; chiamata Pausilypon (che in greco significa "che allontana [calma] il dolore") la proprietà, ereditata da Augusto alla morte di Pollione, copriva un'area di 9 ettari, compresi gli isolotti

della Gaiola, sui quali sorge una villa dell'Ottocento (vedi sotto), e fino alla baia di Trentaremi, dove si conclude il giro. In alcune occasioni l'escursione si svolge di sera; il kayak può inoltre raggiungere un caratteristico peschereccio a bordo del quale si può pranzare o cenare.



In alcuni periodi dell'anno è anche possibile effettuare visite del Parco sommerso della Gaiola con Aquavision (battello con il fondo trasparente), grazie al quale è possibile ammirare non solo i fondali ma anche i resti romani sommersi.

Informazioni: 081 2403235, info@areamarinaprotettaiaola.it.

La Villa Pausilypon (discesa Coroglio, 36) si può visitare anche via terra. Informazioni: 081 2301030.

Visite guidate: 081 2403235, info@areamarinaprotettaiaola.it

La villa maledetta della Gaiola

La villa venne costruita nel 1874 sull'isolotto della Gaiola e si dice che su di essa penda una sorta di maleficio. Luigi de Negri, che la fece costruire e ne fu il primo proprietario, mandò in rovina la sua società, che aveva sede proprio lì. Nel 1911, per far ammirare la costa ad una sua ospite, il marchese Gaspare Albenga fece arenare l'incrociatore corazzato San Giorgio sulla secca in prossimità della Gaiola.

Nel 1926, in una notte di tempesta, il cavo della rudimentale teleferica che collegava la villa con la terraferma si spezzò a causa di una grande onda e la passeggera, la tedesca Elena Von Parish, morì. La donna era ospite di Otto Grumbach e Hans Praun: entrambi si suicidarono, uno subito e l'altro appena tornato in Germania. Maurice Sandoz, titolare della nota casa farmaceutica che vi abitò negli anni '50, venne ricoverato in una clinica psichiatrica, dove si suicidò convinto di essere andato in bancarotta. Il proprietario successivo, Paul Karl Langheim, finì sul lastrico. La villa fu poi acquistata da Giovanni Agnelli, che la tenne per pochi anni, durante i quali ebbe diversi lutti in famiglia. La rivendette a Paul Getty, magnate del petrolio, nel 1968. Nel 1973 il figlio di Getty venne rapito e gli fu tagliato un orecchio. Nel 1978 l'isola passò a Gian Pasquale Grappone, detto Nini, un imprenditore che finì in galera travolto dai debiti. Il giorno in cui la villa fu messa all'asta, sua moglie morì in un incidente stradale. Oggi l'isola è di proprietà della Regione Campania.

Virgilio all'origine della maledizione

Fino al XIX secolo, prima che fosse sommersa, si poteva ancora vedere parte di una costruzione appartenente alla villa di Pausilypon, che dal Medioevo venne chiamata "scuola di Virgilio". Considerato un dio benefattore nell'antichità (vedi p. 30), quando si affermò il cristianesimo Virgilio fu declassato e inserito nella categoria dei negromanti. Per spaventare il popolo, che continuava a credere nei poteri benefici del sommo poeta, venne diffusa la voce che queste rovine appartenessero alla scuola in cui Virgilio insegnava la magia nera e che il luogo fosse stregato.

UN GIARDINO SEGRETO

⑥

Tre ettari di natura incontaminata dentro la città

Pressi via Petrarca

*Visita in occasione di eventi culturali
napolisegeta@gmail.com*

Un giardino segreto di tre ettari che si rivela del tutto insospettabilmente varcando la soglia di un cancello privato nel cuore della città.

Una scoperta emozionante: come d'incanto il caos cittadino scompare e si avrà la sensazione di entrare in una favola bucolica.

Solo in occasione di eventi culturali ci si potrà infatti imbattere in quest'inaspettata zona di campagna coltivata con estrema devozione, nella coniugazione ad arte tra il peculiare trionfo rigoglioso della macchia mediterranea e il gusto e la sapienza "botanici", che hanno trasformato questa fertile landa in un'oasi naturalistica incontaminata, strappata al degrado e all'incuria.

Fino al 2001, infatti, qui c'erano solo rovi, boscaglia incolta, abbandono.

Poi, grazie alla grande forza di volontà della proprietaria, la zona è stata trasformata e sono molteplici le varietà di specifiche biodiversità disseminate ad ogni angolo: un magnifico albero di fico, pioppi, lauri, essenze mediterranee, erbe aromatiche, olivi, alberi da frutto, agrumi, persino un orto e un recinto per le galline che ogni giorno passeggiano libere per molte ore.

Una campagna urbana in cui si rispettano delle precise linee guida di gestione che contribuiscono a rendere questo luogo unico e irripetibile:



qui si ricicla tutto ciò che viene prodotto dal giardino compresa la potatura degli alberi utilizzata per le recinzioni.

Le fioriture si susseguono in tutte le stagioni dell'anno, la produttività contribuisce a creare l'immagine di un luogo lontano dalla foga del mondo quotidiano, la naturalezza dalle linee curve rende dolci ed accoglienti i vari terrazzamenti e i percorsi tra la vegetazione.

La prevalenza di cespugli di ogni genere che trasmette serenità a chi vi entra e la costruzione di un habitat favorevole a piccoli animali selvatici e uccelli completano una dimensione agricola e di contatto con la natura che, complice il panorama mozzafiato sul mare, rendono questo un luogo da sogno.



STUDIO 137A



Un atelier d'arte in un luogo di incontri storici

(Ex City Hall Café)

Corso Vittorio Emanuele, 137 A

Metro linea 2: Piazza Amedeo - Funicolare di Chiaia: Parco Margherita

Autobus: C16, C27, C28

Visite: su richiesta

info@137a.it

Secundo il principio del coworking, designer, architetti, fotografi e stilisti si dividono il grande open space dello studio 137A dando vita ad un'intensa attività culturale: laboratori d'arte, eventi, workshop, riprese cinematografiche, mostre temporanee...

L'atelier occupa i locali che fino a pochi anni fa ospitavano il City Hall Café, luogo storicamente legato alla vita culturale napoletana che ha visto il memorabile incontro tra Andy Warhol e Joseph Beuys, le esibizioni di Chet Baker, Paolo Conte, Dizzy Gillespie, Stan Getz, Dave Holland, Sam Rivers ed altri tantissimi artisti.

È stata mantenuta la struttura del Café, ma arricchita con collezioni di oggetti *vintage*, fotografie e opere d'arte contemporanea.

Molto accogliente l'angolo giardino all'ingresso, incorniciato da una splendida bougainvillea, da cui si può ammirare un suggestivo panorama sull'intero golfo; su richiesta, ci si può fermare a sorseggiare un caffè o un aperitivo.



Wunderkammer, la cultura che si svela in luoghi inediti

Wunderkammer è una rassegna di teatro, musica, arte e cultura enogastronomica in luoghi di eccellenza e in spazi non convenzionali. Non solo antichi appartamenti nobiliari o scintillanti case di design ma anche showroom, chiese, siti archeologici, gallerie d'arte, atelier d'artista ibridando la passione per la scena con quella per l'architettura, il design e l'arte.

Ogni spettacolo, performance, iniziativa prevede anche un momento conviviale, con degustazioni preparate e offerte scegliendo i prodotti enogastronomici più adeguati, secondo abbinamenti studiati per la singola occasione, coinvolgendo aziende espressione dell'eccellenza produttiva campana.

Il nome del circuito deriva dal termine tedesco "stanza delle meraviglie, delle curiosità" col quale era definita la stanza della propria residenza che a partire dal Rinascimento i nobili sceglievano di dedicare alla raccolta del "bello" e del "sublime" che prendeva la forma di oggetti inusuali, strani, esotici, una collezione concepita e creata al solo scopo di regalare un momento di stupore e di sublime suggestione agli ospiti. Wunderkammer è un progetto promosso dall'omonima associazione, che in 9 stagioni ha allestito oltre 175 spettacoli, coinvolgendo 34 registi, oltre cento attori, 90 musicisti e 30 drammaturghi. Una grande famiglia che comprende artisti affermati ed emergenti, tutti accomunati dalla tensione di popolare luoghi inconsueti con la propria voce, il proprio corpo, il proprio talento. Il programma delle attività di Wunderkammer si sviluppa in sei ambiti tematici essenziali: Teatro, Musica, Libri, Food, Home Gallery/Arte contemporanea, Caring (in collaborazione con la Onlus Tesfà).

Per informazioni: 366 98 38 285, info@wunderkammernapoli.com, www.wunderkammernapoli.com

OPEN HOUSE Il festival dell'architettura

Nato nel 2019, Open House Napoli è il format originale che permette ai cittadini di scoprire architetture e tematiche del passato, del presente e del futuro. Fa parte della rete internazionale di Open House Worldwide, il primo festival globale dell'architettura fondato a Londra nel 1992. Ad oggi coinvolge 46 città nei cinque continenti: in Italia si svolge a Roma, Milano, Torino e Napoli. Per consultare il calendario del festival dell'architettura e del design che, con eventi gratuiti, "apre le porte della città": <https://www.openhousenapoli.org>.

LA VIA DELLE MEMORIE

27

Una scalinata sotterranea di 115 gradini che conduce a un ex rifugio antiaereo e a una grande cisterna

Percorso dell'Associazione Culturale Borbonica Sotterranea

Via Monte di Dio, 14 - Palazzo Serra di Cassano - Int. A14

Funicolare centrale: Augusteo - Funicolare di Chiaia: Parco Margherita

Metro linea 1: Municipio - Metro linea 2: piazza Amedeo

Visite guidate: venerdì, sabato, domenica e festivi - ore 11, 16 (durata 1.15)

366 2484151, 081 7645808

mail@galleriaborbonica.com - galleriaborbonica.com



Lo storico palazzo Serra di Cassano è stato costruito con il tufo ricavato dal sottosuolo: i vuoti rimasti, generati dall'asportazione del materiale, sono stati utilizzati, nel tempo, per acquedotti, cisterne e rifugi antiaerei.

A questi grandi ambienti è possibile accedere attraverso un percorso della Galleria Borbonica chiamato Via delle Memorie.

All'inizio della discesa, il primo locale che si incontra (un'ex stalla, poi falegnameria, e in tempi più recenti spazio per allestimenti d'arte) raccoglie decine di oggetti ritrovati dai volontari durante la ripulitura dalle tonnellate di residui e scarti, provenienti dai palazzi sovrastanti, che occludevano il passaggio.

Sono stati ritrovati anche numerosi oggetti di vita quotidiana come scarpine, boccette, vasini, ecc.

Subito dopo ci si inoltra nel sottosuolo più profondo attraverso una lunga scalinata di 115 gradini, completamente dritta, che conduce all'ex rifugio antiaereo allestito durante l'ultima guerra mondiale per accogliere oltre 2.600 persone.

Al termine ci si imbatte nell'enorme e scenografico scalone di collegamento tra la cisterna dell'acquedotto sottostante e le cave superficiali, opera realizzata dai militari per consentire in modo funzionale la discesa e la risalita delle migliaia di persone che qui si mettevano al riparo dai bombardamenti.

Il percorso prosegue in un intrico di cave, gallerie e cunicoli che si conclude all'improvviso sui bordi di una grande cisterna, parzialmente svuotata dai detriti (era profonda 5-6 metri in più di quanto attualmente appaia) e oggi di nuovo riempita d'acqua, che qui arriva attraverso l'antico e originale percorso appositamente recuperato e riattivato.



PALAZZO POSITANO

16

Un meraviglioso salone privato

Pressi via Toledo

*Visitabile solo in occasione di eventi culturali
info@palazzopositanodimarescotti.it*



Palazzo Positano è un luogo privato spettacolare, visitabile solo in occasione di eventi culturali che qui si svolgono periodicamente. Varcata la soglia non si potrà che rimanere senza fiato, colpiti dal fascino e dalla bellezza di una residenza settecentesca con uno degli affreschi in volta più grandi della città.

Il palazzo risale al XVII secolo e si trova nei pressi della centralissima via Toledo e nelle immediate vicinanze di altri edifici nobiliari come palazzo Carafa di Maddaloni e palazzo Doria d'Angri.

La competizione tra le famiglie aristocratiche spinse alcuni esponenti della famiglia Positano (investiti dei titoli di marchesi e di duchi) a commissionare al celebre artista napoletano Giacomo del Po l'eccezionale ciclo decorativo datato al primo decennio del XVIII secolo.

Sull'alta volta del salone, all'interno del maestoso appartamento di rappresentanza, si conserva infatti l'affresco raffigurante l'allegoria del Trionfo della Giustizia e dell'Equità, esemplare allusione alle cariche rivestite da alcuni esponenti della famiglia, in particolare Giuseppe Positano, nominato "Regio Consigliere", che ebbe una brillante carriera politica: già a partire dagli ultimi anni del vicereame spagnolo fu membro del Consiglio Collaterale e, dal 1715, unico rappresentante della città di Napoli, in qualità di reggente, presso il Consiglio di Spagna a Vienna.

È un'opera di dimensioni enormi e di particolare interesse perché costituisce, insieme all'affresco della copertura del salone di palazzo Casamassima in via dei Banchi nuovi, l'unico episodio superstite, di grandi dimensioni, nel settore della decorazione civile, della produzione di Giacomo del Po (Roma 1652-Napoli 1726), figura di spicco dell'ambiente artistico napoletano del primo decennio del Settecento insieme a Francesco Solimena e Paolo De Matteis.

In quest'affresco l'artista interpola figure a monocromo con altre realizzate con colori naturalistici, motivi destinati a costituire il principale lascito dell'artista alla pittura napoletana del Settecento.

Al salone segue una sala con arco rivestito in marmi policromi e un salotto con copertura ovale, unico esemplare sopravvissuto a Napoli, insieme a quello di Palazzo Doria D'Angri, di questo tipo di ambiente della prima metà del Settecento.

BIBLIOTECA PONTANIANA

35

La più antica Accademia d'Italia

Via Mezzocannone, 8

Metro linea 1: Università - Autobus: R2 (dalla Stazione Centrale)

Visite: su prenotazione

081 5525015

accademia@pontaniana.unina.it - sbordone@unina.it

pontaniana.unina.it

All'interno del complesso dell'Università Federico II, nei saloni dall'architettura austera, l'Accademia Pontaniana, che ha come scopo l'incremento dello sviluppo culturale del Mezzogiorno, sin dalla

sua nascita (XV secolo) ha prodotto opere letterarie di grande levatura. Tra i soci si annoverano letterati, filosofi e scienziati dalla seconda metà del Quattrocento ad oggi, tra i quali: Giovanni Pontano (da cui il nome), Pietro Summonte, Jacopo Sannazaro (vedi pag. 29), Scipione Capece, Vincenzo Cuoco, Benedetto Croce, Renato Caccioppoli e Maria Bakunin.

La fondazione dell'Accademia, detta all'inizio "Alfonsina", si fa risalire al 1443, quando eminenti studiosi, incoraggiati da Alfonso d'Aragona, si riunivano nel Castel Nuovo per dibattere sui risultati dei loro studi.

Lo scrittore, poeta e storico Antonio Beccadelli, detto il Panormita, ne fu ufficialmente il primo presidente, nel 1458.



L'AFFRESCO DI "SAN GIORGIO CHE UCCIDE IL DRAGONE"

43

Il quadro che nasconde un affresco

Chiesa di San Giorgio Maggiore

Metro: Cavour, Museo

Apertura: 9-12, 17-19

081 287932

Per vedere l'affresco rivolgersi al custode



Il coro della chiesa di San Giorgio Maggiore nasconde un segreto: alle spalle dell'altare maggiore l'enorme tela (ben quaranta metri quadrati) di "San Giorgio che uccide il drago" può essere aperta come la pagina di un libro grazie ad un meccanismo di leve incernierate (azionata su richiesta dal sacrestano), per rivelare un affresco di Aniello Falcone (vedi foto a lato) che rappresenta lo stesso soggetto.

L'affresco "nascosto" venne eseguito dopo la ricostruzione della chiesa, distrutta da un incendio nel 1640, ad opera di Cosimo Fanzago. I lavori, rimasti in sospeso, ripresero un secolo più tardi, epoca in cui Alessio D'Elia eseguì il "San Severo" e il "San Giorgio" sotto il quale, durante il restauro del 1992, fu scoperto il dipinto di Aniello Falcone.

Fondata dall'imperatore Costantino e ampliata dal vescovo Severo nel V secolo, quella di San Giorgio Maggiore era una delle quattro chiese principali della città in epoca paleocristiana.

Durante la sua ricostruzione, nel 1640, ne fu invertito l'orientamento, si spiega così la posizione dell'entrata attuale che dà accesso direttamente all'abside, unica parte originale dalla rara architettura.

Le opere di Aniello Falcone, artista celebre per rappresentazioni di battaglie e scene di vita quotidiana, sono rarissime negli edifici religiosi napoletani e si distinguono nettamente da quelle dei suoi contemporanei.

Secondo una leggenda (divulgata dal criticatissimo De Dominicis) Aniello Falcone avrebbe fatto parte, insieme ad altri colleghi, di un gruppo rivoluzionario, la "Compagnia della Morte", il cui obiettivo era quello di uccidere gli spagnoli che occupavano Napoli.



PALAZZO CARACCIOLO DI AVELLINO

23

Una stupefacente sequenza di stanze completamente affrescate

Fondazione Morra Greco

Largo Proprio di Avellino, 17

Metro Linea 1 Museo, linea 2 Cavour

Visite: via mail o secondo le indicazioni del sito

fondazionemorragreco.com - info@fondazionemorragreco.com



Visitare il Palazzo Caracciolo di Avellino e attraversare, a passi lenti, la spettacolare sequenza di stanze completamente affrescate da Giacomo Del Po (1654-1726), posta al primo piano, è un'esperienza che lascia davvero stupefatti.

Come per magia, ci si sentirà come trasportati in una dimensione fantastica popolata di figure, disegni, geometrie.

Il richiamo degli affreschi ad uno spazio aperto ed illusoriamente sfondato spiega la decorazione "totale" che investe sia le pareti che la copertura a volta. Un'atmosfera unica che, congiunta al fascino delle opere di arte contemporanea esposte, conquista il visitatore.

L'edificio, di fondazione quattrocentesca, ospitava il convento delle monache benedettine di S. Potito, poi acquisito da Camillo Caracciolo (1563-1617) che lo ampliò riutilizzando le preesistenze architettoniche conventuali.

Il Palazzo Caracciolo di Avellino, che solo più tardi assumerà questa denominazione, fu realizzato ai primi del Cinquecento.

Era uno dei più importanti insediamenti residenziali nel centro antico della città, con una stratificazione che va fino al Settecento.

Fu dapprima dei Gambacorta, quindi dei Caracciolo de' Rossi, prima di passare al ramo collaterale dei principi di Avellino.

Nel palazzo abitò Torquato Tasso dal 1550 al 1554, come è ricordato anche nella lapide collocata sulla facciata principale dell'edificio. Il padre di Torquato, Bernardo Tasso, trasferendosi a Napoli acquisì un appartamento del palazzo appartenente ai parenti della moglie, Porzia de' Rossi.

L'ala del palazzo dove abitò Tasso oggi non esiste più a causa dei bombardamenti che colpirono duramente la città durante la seconda guerra mondiale. La parte superstite dell'edificio si estende attualmente su una superficie di circa duemila metri quadri disposti su cinque livelli.

Acquistato, in tempi più recenti, dal medico e collezionista napoletano Maurizio Morra Greco per farne la sede della Fondazione "Morra Greco", il palazzo dal 2015 è stato oggetto di un intenso piano di ristrutturazione e restauro per consentirne la rivalorizzazione e la trasformazione in un complesso espositivo-museale.

LO STORICO LABORATORIO OMEGA

⑥

Napoli - Capitale mondiale del guanto

Via Stella, 12

Metro linea 1: Museo, linea 2: Cavour

Visite su richiesta telefonica o via mail

omegant@tin.it - omegasrl.com

081 299041



Sono sempre più rari i luoghi in cui è possibile imbattersi nell'inimitabile combinazione di ospitalità, tradizione e stile che contraddistinguono l'essenza della Napoli più "vera". Sicuramente il laboratorio Omega è uno di questi. Varcare la soglia di questa fabbrica artigianale, fondata nel 1923, consentirà di calarsi nel vissuto di un'incontestata tradizione che ha fatto grande la città, considerata la "Capitale mondiale del guanto".

Il titolare sarà felice di raccontare aneddoti, segreti e storie di una lavorazione antica.

Durante la visita sarà possibile avvicinarsi ai "guantai" al lavoro e verranno spiegate le diverse fasi della lavorazione, la particolarità delle materie prime e l'andamento del mercato (i guanti sono richiesti in particolare in Francia).

Al piano terra, inoltre, c'è un locale dove sono conservate tutte le pelli, di diversa provenienza. I corridoi e le stanze sono ricolmi di centinaia di morbidi guanti di vari colori e forma, riposti ordinatamente su grandi tavoli di legno.

Un po' ovunque si percepisce un intenso e gradevole odore di pelle lavorata. Qui si sono avvicendate quattro generazioni di fondatori (la famiglia Squillace) e di abilissimi artigiani, che hanno continuato a trasmettere ai giovani conoscenze, tecniche e tradizioni del tutto peculiari. Da molti anni, infatti, alcune tra le più importanti maison di moda del mondo si riforniscono qui. Conosciuta sin dal XVIII secolo, questa produzione è decollata all'inizio del secolo successivo. La presenza della Corte dei Borbone ha contribuito all'ulteriore sviluppo di questo ricercato accessorio.

Un tempo Napoli esportava circa il 90% della produzione mondiale: nel rione Sanità intere famiglie, a volte composte da 20 o 30 persone, erano dedite alla realizzazione di questo articolo.

Un documento del 1888, conservato da Omega, rivela che in quell'anno, a Napoli, c'erano ben 41 fabbriche di guanti, con 6.800 addetti in totale. Si trattava della fabbricazione che impiegava più persone in città. Un paio di guanti di pelle prodotto in modo artigianale è oggetto di ben 25 diverse operazioni, dal taglio alle rifiniture. Questi passaggi, tutti eseguiti categoricamente a mano ancora oggi, sono per lo più realizzati a domicilio, in case del quartiere o in paesi della provincia.



LABORATORIO DI MICHELE IODICE

31

L'atelier di scultura in una ex stalla

Salita Capodimonte, 132

Visite: su prenotazione
mic.iodice@gmail.com



Da alcuni anni un'ex cava di tufo dell'Ottocento, adibita a stalla e successivamente a mattatoio, alla quale si accede da un portone a livello stradale, è stata "adottata" da Michele Iodice, noto artista napoletano, e trasformata in un originalissimo laboratorio di scultura, con centinaia di opere d'arte esposte lungo le pareti. Il maestro ha anche allegrato l'atelier con grandi piante che fanno da luminosa e lussureggiante scenografia.

Si narra che, nel XVIII secolo, sarebbero stati alloggiati in questo luogo i buoi destinati a sostituire i cavalli delle carrozze reali quando il sovrano si recava alla reggia di Capodimonte per l'unica e ripidissima strada di allora (vedi pag. 325).



NEI DINTORNI

La targa della gabella del vino

32

Uscendo dal laboratorio e percorrendo salita Capodimonte, esattamente tra i civici 111 (della stessa salita Capodimonte) e 1 di via Sant'Antonio a Capodimonte, si vede la lapide che segnava l'antico *Confine della Cabella (gabella) del vino della città*, tassa che si pagava a Napoli sia sulla vendita delle caraffe che delle botti di vino.

VALERIO CEVA GRIMALDI E MARIA FRANCHINI



NAPOLI

INSOLITA E SEGRETA

I resti di un acquedotto romano in un sotterraneo, un rarissimo e spettacolare esempio settecentesco di casino di caccia ancora esistente nell'area urbana, il più piccolo "museo della tipografia" del mondo, i depositi segreti del Museo archeologico nazionale, il forno dove fu cotta la prima pizza Margherita a Capodimonte, un teschio "con le orecchie", un antro dove si fondono i metalli, una *mazzarella* da non *sfruculiare*, il più grande orto sociale urbano d'Italia, uno spettacolare salone privato affrescato, una comunità di frati che dal 1976 vive in alcune vecchie carrozze ferroviarie, collezioni private rare e di pregio, una torretta greca in un teatro, un singolarissimo orologio che misura l'equazione del tempo, la scala di un palazzo interamente scavata nel tufo, una traversata in zattera a 20 metri sotto la città...

Lontano dalla folla e dagli abituali cliché, Napoli conserva tesori nascosti che rivela solo ai suoi abitanti più curiosi e ai viaggiatori che sanno abbandonare i soliti itinerari. Una guida per quanti credevano di conoscere bene Napoli o anche solo per chi desidera scoprirne il volto nascosto.

"Il gran pregio di questa 'Napoli insolita e segreta' è quello di indicarci aspetti della città che stanno sotto il nostro naso ma non riusciamo a vederli."

Eleonora Puntillo, *Corriere del Mezzogiorno, Corriere della Sera*

"Tutto quello che vorreste sapere su Napoli e che potrete vedere."

Ugo Cundari, *Il Mattino*

"Spiriti, streghe, ossari, statue e mummie: itinerari metropolitani fuori da ogni cliché." Gianni Valentino, *La Repubblica, Napoli*

EDIZIONI JONGLEZ

432 PAGINE

19,95 €

info@edizionijonglez.com

www.edizionijonglez.com

ISBN: 978-2-36195-522-9



9 782361 955229